Anno XVIII — Martedì 21 Ottobre 1884 — N. 252

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 17 corr. contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.
2. Regio decreto che approva le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Palermo.
3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria, nel personale dipendente dal ministero della guerra, e nel personale dei notai.
4. Bollettino sanitario delle provincie del regno.

E NOI?

La stampa italiana, e non soltanto quella che fa opposizione all'attuale Ministero, vedendo come tutti gli Stati cercano di collocarsi attorno al Mediterraneo, all'Adriatico ed al Mar Rosso, domanda che cosa facciamo noi, che teniamo il mezzo nel mare, che è via ai traffici mondiali.

Il *Popolo Romano* ha un bel dire, che l'Italia non deve correre la ventura delle imprese coloniali, e doverle bastare di avviare una copiosa emigrazione nelle Repubbliche del Rio della Plata. Anche noi siamo d'opinione, che non senza qualche motivo l'emigrazione spontanea della penisola s'avvia colà, per cui anche conviene dirigerla a quella volta, tutelarla, aiutarla, giovarla d'istruzione e d'istituzioni di mutua assistenza ed aggrupparla possibilmente di tal guisa, che possa conservarsi le caratteristiche e le relazioni nazionali, in guisa da giovare all'industria, alla navigazione ed al commercio della madre patria. È quello che abbiamo detto e ripetuto molte volte.

D'accordo con quel foglio, che si debba colonizzare prima di tutto il patrio suolo per chi vuole assidervisi, e soprattutto attorno alla capitale, che non si trovi più in mezzo al malsano deserto, che le diede il principato papale; sul Litorale da Ravenna al confine orientale, dove possa ridare vigore a Venezia ed all'Italia su quel golfo, che un tempo era italiano e che sta ora divenendo germanico-slavo, se non ce ne diamo maggior pensiero di aiutare l'attività delle nostre popolazioni in questa importante regione; e l'isola della Sardegna, che possa così resistere alle minaccie della sorella latina, che si assise a Tunisi, che doveva essere per lo meno paese libero anche per le nostre espansioni.

Ma quando lo slavismo, sotto il dominio dell'Austria divenuta conquistatrice di vasti territorii appartenuti alla Turchia, prevale anche sulle più colte popolazioni di origine italica, e minaccia di altre conquiste nell'Albania e nella Macedonia; quando vediamo la Francia, dopo conquistata Tunisi alle porte d'Italia, minacciare di prendersi anche Tripoli ed il Marocco, od almeno di dividersi quest'ultimo colla Spagna e mirare perfino alla Siria e volere coll'Inghilterra il condominio dell'Egitto; quando vediamo l'Inghilterra padrona di Cipro e forse dell'Egitto acquistare molti altri porti del Mar Rosso e la Francia gareggiare con essa su quel mare; quando a poco a poco ci si viene costruendo attorno una muraglia, perchè noi siamo ristretti al nostro territorio, possiamo noi accontentarci di quel povero buco di Assab e non pensare a prendere seriamente anche noi un posto sul Mediterraneo e sul Mar Rosso?

Se non si vuol correre la ventura, si avrà poi da lasciar fare agli altri quello che vogliono, senza avere il nostro posto nell'Africa vicina e senza pretendere almeno una rettificazione di confini nel Friuli?

Siamo noi proprio tanto deboli da non poter pretendere una piccola porzione almeno di questo mondo coloniale, noi proprio che, stante la posizione nostra geografica, ne avremmo più degli altri diritto? Chi sta a Marsiglia e Tolone, od a Londra avrà maggiori diritti sulla costa africana di chi sta a Palermo, a Trapani ed a Siracusa?

Andiamo pure nell'America meridionale come coltivatori; ma come navigatori e commercianti dovremmo proprio essere gli ultimi ed affatto diseredati sul Mediterraneo, cui vogliamo bensì libero, ma non del tutto in mano d'altri?

Od a che ci servono le alleanze, le amicizie e le croci messe sul soprabito dell'ospite della Villa reale di Capodimonte, se dobbiamo accontentarci di essere gli ultimi laddove dovremmo essere i primi? Si crede proprio che basti fare dei progetti per isventrare Napoli, invece di pensare un poco anche ai ventri di questi poveri abitanti dell'Italia libera ed una? Ed ha questa da essere da meno di quelle città-repubbliche, che un tempo predominavano in Levante? Non ci accorgiamo noi di quella legge storica, che opera in questo secolo e per cui l'America sarà degli Americani e tutta l'Europa si volge di nuovo all'Oriente?

Pensino i nostri governanti ad avere ed a far avere alla Nazione una politica di carattere nazionale, e che non si accontenti di trascinare la vita giorno per giorno, ma abbia in mira anche almeno il prossimo, se non il più lontano avvenire.

I tribunali della camorra.

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

Ricorderanno i lettori, che, sere addietro, dicemmo che gli agenti di P. S. avevano sorpresi e messi in arresto alcuni camorristi, non nuovi nel *libro nero* della Questura, nel momento che essi, riuniti in corte — ci è lecito anzi dire, in *alta* corte di giustizia — giudicavano un *giovanotto onorato*, il quale si era reso colpevole di insubordinazione verso un suo superiore, un *picciuotto*, venendo anche a vie di fatto. Lo schiaffo impresso sul viso al *picciuotto* significava chissà quale condanna per chi l'aveva dato. Il *pubblico ministero* faceva la sua requisitoria, là, al tribunale del *Fondaco Pozzillo*, quando le guardie sopraggiunsero, perquisirono non infruttuosamente le persone de' *magistrati*, e li trassero in arresto.

Ecco, ora, un po' di storia su queste faccende, che offriamo alla curiosità dei lettori.

I tribunali della camorra si dividono in *grandi* e *piccoli*. I grandi sono tre e sono riconosciuti sotto il nome di *gran mamma*, quasi debba ognuno di essi badare ai diritti e doveri de' suoi figli, gli affigliati suoi. V'è la *gran mamma* di Borgo Loreto (*d' u buvero ò rite)*, quella di Borgo S. Antonio, la terza della Pignasecca. La giurisdizione del primo tribunale abbraccia tutta la sezione del Mercato e si estende fino al Piliero da una parte e fino al Cerriglio dall'altra; quella del secondo arriva all'Arenaccia; quella dell'ultimo, dalle rampe di S. Martino alle scale della Corsea.

V'è ancora quistione se la strada Corsea debba comprendersi nella giurisdizione della *gran mamma* di Borgo Loreto o in quella detta della Pignasecca.

La camorra, secondo è stabilito in analogo codice, *scenne sempe nfi che trova u ttuosto*: camorristi della Pignasecca dicono che essi, arrivati alle scale della Corsea, *scendono*, e solo nella Corsea trovano *u ttuosto*, quindi questa strada appartiene a loro; quelli di Borgo Loreto sostengono che dal Cerriglio passano alla Corsea, e solo quando sono arrivati *sotto* le scale, possono fermarsi; la Corsea perciò deve aggiudicarsi alla loro giurisdizione.

Lasciamo che fra loro risolvano la questione, e passiamo oltre.

I tribunali funzionano, per lo più, il venerdì, per giudicare i colpevoli, per dividere il *banco* il ricavato della camorra di tutta la settimana, si riuniscono il sabato.

Del *banco* o, come pure si dice, dello *sbruffo*, due terzi sono divisi fra i componenti il tribunale, l'ultimo terzo agli altri affigliati.

Il presidente chiamasi *u prence e testa d'oro*; il pubblico ministero è rappresentato quasi sempre da una donna, *a spagara*. Essa, nell'arringa e durante il *dibattimento*, mantiene coi denti uno *spago*, che stende continuamente con le dita, quasi a voler significare che il processo *fila*. Fanno pure parte della *corte* due *gagliune e mala vita* e due *giuvinotte annurate*; possono assistere i rappresentanti dei singoli vicoli. Se si tratta di giudicare un *piccinotto*, questi può comparire dinanzi ai suoi giudici e difendersi; al *giovanotto* non è concesso questo privilegio.

Il presidente siede sopra un grosso barile; gli stalli degli altri giudici sono barili più piccoli.

Una scenetta da Corte dei Miracoli. L'inserviente del tribunale, l'usciere, chiamasi *u sorece*; quelli che fanno la guardia, per evitare sorprese della forza pubblica, sono gli *appostacane*; lo scrivano, che corrisponde al cancelliere, è *u lanternielle*.

Anche i facchini della dogana mandano i loro rappresentanti, che hanno un titolo speciale, *ucchiulilli*; quella della classe infima del popolo sono detti *scauzune*, forse per la calzatura adamitica; i rappresentanti dei bottegai sono i *mezasciammerie*; poi ci sono i *guappi* e gli *sgarella*. Hanno l'accesso di diritto e sono altamente rispettati i *guappi* passati al riposo e pensionati, i quali si chiamano: *sgarracacane*.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 20. Dalla mezzanotte del 18 a quella del 19 corr.

Provincia di Alessandria: 1 caso a Isola Sant'Antonio. 2 morti.

Provincia di Aquila: 4 casi a Alfedena.

Provincia di Bologna: 1 caso a Molinella. 1 morto.

Provincia di Brescia: 3 casi a Comezzano, 1 a Tazzano. 3 morti.

Provincia di Campobasso: 3 casi a Terrazzano. 2 morti.

Provincia di Caserta: 2 casi a Aversa, Marigliauella, 1 a Nola. 1 morto.

Provincia di Cuneo: 6 casi a Savigliano, 4 a Fossano, 3 a Dronero, 2 a Casalgrosso, Monasterolo, Racconigi, Scarnafigi e Villafalletto, 1 a Cavallerleone, Genola, Montanera, e Revello. 9 morti.

Provincia di Genova: 2 casi a Genova, 1 a Apparizione, Busella, Quarto. 5 morti.

Provincia di Milano: 1 caso a Milano.

Provincia di Modena: 1 caso a Bastiglia, Camporanto e Bomporto. 2 morti.

Provincia di Napoli: 5 morti e 21 casi precedenti. Casi nuovi 19 così ripartiti: 1 S. Ferdinando, 1 Montecalvario, 2 Stella, 1 S. Carlo Arena, 2 Vicaria, 3 Pendino, 5 Porto. In provincia: 4 casi a Castellamare, 3 a Barra, 2 a Portici, 1 Caivano, Gragnano, Torre Annunziata, Vico Equense. 8 morti.

Provincia di Novara: 2 casi a Mignano, 1 a Salivercellese e S. Germano

Provincia di Reggio Emilia: 1 caso a Teano. 1 morto.

Provincia di Rovigo: 1 caso a Stienta. 4 morti.

Provincia di Salerno: Dalla mezzanotte del 16 a quella del 18: 13 casi e 6 morti a Salerno.

L'Italia nel concerto europeo. Il *Piccolo* di Napoli, ispirato evidentemente dall'on. Mancini, commentando la posizione dell'Italia nel concerto europeo afferma l'esistenza di un trattato d'alleanza tra l'Italia e la Germania, durevole fino a tutto l'anno 1886, colla garanzia reciproca dei rispettivi territorii.

NOTIZIE ESTERE

Germania ed Austria. Fra le due alleate è insorta una questioncella ferroviaria a proposito della linea dell'Arlberg. In poche parole ecco di che si tratta:

Entrata in attività la ferrovia dell'Arlberg, le Società ferroviarie austriache hanno denunziato l'accordo concluso l'anno scorso a Berlino pel transito delle merci tedesche sulle ferrovie austriache, e ciò allo scopo di completare lo spostamento che la nuova linea deve provocare, a tutto interesse dell'Austria, nel movimento commerciale tra l'oriente e l'occidente.

I giornali berlinesi, occupandosi di questo dissidio, dichiarano che, qualora le società ferroviarie austriache persistano nel volere lo scioglimento di quell'accordo, la Germania dovrà ricorrere a rappresaglie, e far passare tutte le merci tedesche per l'oriente sulle ferrovie russe, che accordano inoltre prezzi minori, malgrado la maggior lunghezza del percorso.

I giornali ufficiosi esprimono però la speranza che i due governi faranno valere la loro influenza per appianare il conflitto.

La vittoria dei liberali nel Belgio. Nelle elezioni municipali i liberali hanno riportato quella vittoria che speravano, in seguito alla concordia, parzialmente, se non totalmente ristabilita tra le frazioni del partito. A Bruxelles il risultato produsse un immenso entusiasmo. La folla percorse le vie, cantando e gridando evviva. Nessun disordine.

Buls sarà mantenuto come borgomastro di Bruxelles. Gli inscritti erano 12,300; i votanti 11,000. I liberali riportarono 8928 voti; i clericali 3862. I sobborghi di Bruxelles votarono coi liberali accentuandone la vittoria.

Ad Anversa la vittoria dei liberali inaspettata produsse immensa soddisfazione.

Delle grandi città solo Malines e Bruges votarono in favore dei clericali.

La stampa liberale consiglia al Ministero di ritirarsi. I clericali dissimulano la loro sconfitta.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Brigata Friuli. A comandante di questa nuova Brigata verrà nominato il signor colonnello Turnon, del 1° Regg. Genio a Pavia.

Congratulazioni. Il cav. Filippa che fu da noi, pochi anni sono, col grado di maggiore nei R. R. Carabinieri, passa ora in Palermo dal grado di tenente colonnello a quello di colonnello della stessa arma.

Una bella festa e una bella lezione. Domenica mattina sulla strada di Varda di Sacile si vedevano ben 78 fanciulli maschi e femmine sorridenti ed allegri uscire dal palazzo del comm. Morpurgo de Nilma. Dov'erano stati? Chi li aveva richiesti?

I 78 fanciulli erano stati condotti dai rispettivi genitori, specialmente mamme, a visitare la baronessa Emma, moglie al comm. Morpurgo, la quale aveva espresso desiderio di voler conoscere davvicino i figliuoli dei coloni della tenuta. Dell'età da 3 a 10 anni circa i figliuoletti si presentarono nel bel numero di 78, ed uno per uno, oltre una cortese parola di saluto, si ebbe dalla benefica baronessa un bel pezzo di formaggio, del pane, frutta in quantità ed un soldo. Più o meno davvicino a questa rivista di beneficenza, assistevano e la famiglia Morpurgo de Nilma, e quella dell'agente e personale addetto alla tenuta, e qualch'altro, che sorpreso dall'insolito movimento di fanciulli in quel luogo, ne ricercò la cagione e si compiace render pubblico il bellissimo atto d'una egregia signora la quale non tralascia occasione per addimostrare quell'animo gentile e benefico per cui si rimerita l'affezione la più rispettosa per parte dei suoi dipendenti.

La salute favorisca quella generazione di piccoli contadini e possano le loro braccia adoprarsi con intelligenza e con cuore prima alla difesa della patria — che è il sommo dei doveri — poi a render sempre più fiorente quel bel luogo di Varda ove i loro genitori, ben diretti e ben compensati, si trovano tanto contenti.

Tiro a Segno. Nella adunanza generale di Domenica 19 corr. vennero eletti a formar parte della Presidenza in aumento dei membri attuali i sigg. *Lupieri dott. Carlo* e *Jacuzzi Alessio*, ed a revisori dei conti i sigg. *Gennari Giovanni, Camavitto Daniele* e *Pirona dott. Venanzio*, tutti per il biennio 1885-1886.

Sappiamo poi che il progetto per il campo di Tiro, ultimamente modificato e ridotto dall'egregio ing. Girolamo Pupatti verrà fra giorni trasmesso alla *Direzione Provinciale* per la sua approvazione a mente di legge.

La scuola dei Frati. Pazienza che i frati continuino ad essere anche dopo stati aboliti; ma li lascieremo poi tenere una scuola perchè vi allevino dei fanciulli a fare quanto essi fanno, cioè un atto illegale?

Nel cosidetto convento di Via Ronchi da qualche tempo esiste una scuola di giovinetti del bellunese, e noi sappiamo che una grande parte della loro educazione comprende lunghe preghiere, digiuni ed altre delle fratesche pratiche di pietà. Li abbiamo visti anche a passeggio, cogli occhi bassi, le braccia incrociate... Che cosa volete che diventino un brutto giorno quei poveretti?

Dei frati, naturalmente, e senza libertà di scelta o maturità di giudizio, ma per conseguenza del lungo lavorio, non loro, di preparazione.

Una menzione onorevole che fa molto onore. La Ditta Angelo Peressini ottenne, pe' suoi registri, all'Esposizione di Torino la menzione onorevole. Non è piccolo segno di merito e basta ricordare che alla Mostra di Milano il maggior premio per oggetti di questa categoria è stata una medaglia di bronzo. La Ditta Peressini può tenersi di aver sostenuto, coi registri di propria fabbrica, il confronto coi prodotti delle principali fabbriche d'Italia e di aver meritato l'onore di una menzione.

Ponte sul Cormor — Strada nuova — e Barriera nuova. Il ponte sul torrente Cormor per la nuova strada la quale dalla Porta Anton-Lazzaro seguendo al quanto il Ledra volge e si unisce a Casanova su quella di San Daniele, è quasi al termine e in breve completato anche l'altro accesso stradale verso Casanova diverrà la strada più bella, più comoda e sicura (stante il ponte costrutto) per recarsi a San Daniele.

La Porta Anton-Lazzaro Moro diverrà quindi, con alcune opere di demolizione e ristauro, la barriera della Città. Crediamo che la Torre non impedendo nulla al comodo ingresso non verrà toccata che per qualche restauro, e demolito l'arcone attuale, che serve d'ingresso, verrà disposto secondo la linea stradale il nuovo ingresso *per carri e pedoni*. Sui giornali cittadini altre volte è stato scritto sulla probabilità del trasporto della parte doppia della barriera Gemona a Porta Anton-Lazzaro Moro. Non possiamo ancora precisamente dire come verrà sistemata quella barriera, che pel fatto della costruzione della nuova tratta di strada e del ponte sul Cormor, diverrà di considerevole importanza.

Ieri vedemmo due impiegati dell'Ufficio Tecnico Municipale prendere i rilievi di quella località nell'interno ed all'esterno, e più tardi sappiamo avere di già avuto principio il lavoro per primo di sistemazione del piano stradale acciottolato, con grande soddisfazione degli abitanti di quella Via i quali sperano che questo sia proprio il lavoro che chiamerà di poi la sistemazione del piano stradale di tutta la via Anton-Lazzaro Moro. Stamane di poi vedemmo che si diede principio anche ad opera di muratura consistente in un muretto a banchina alla sinistra della uscita della città sopra il roiello.

Nuove arginature sul Torrente Torre — sponda sinistra — riconquiste di terreni. Tutti conoscono i beneficii arre-

cati dall'arginatura della sponda destra del Torre che da vicino Zompitta un po' alla volta è ora condotta per una lunghissima tratta, beneficî che posero al sicuro dalle piene del torrente parecchi paesi, e che riconquistarono, mediante le arginature ed i Moli progettati dall'ing. Puppati, una estesissima superficie.

Il Consorzio della sponda destra, coll'opera paziente e continua ha dato risultati splendidissimi e tali, che anche alla sponda sinistra (Distretto di Cividale) dopo molte difficoltà sono riusciti a stabilire un piano di opere di difesa e di riconquista di terreni all'invadente forza dell'acqua del Torre. Eseguendo appunto l'esempio della sponda destra venne accettato il sistema di arginatura e Moli dell'ing. Puppati, ed ora è di già stabilita la costruzione di due lunghe arginature (udimmo una di quasi 900 e l'altra di oltre 400 metri) e Moli a bacino relativi, quasi paralleli a quelli della sponda destra di fronte a Rizzolo e a S. Bernardo.

Il letto del Torre s'estende allungandosi continuamente sopra Sàlt e Premilacco, di modo che la sua larghezza va aprendosi da oltre a 400 fino ai 900 metri in breve tratta, e l'abitato di Sàlt è quasi sempre scoperto alla furia delle piene per quasi quattro chilometri di sponda indifesa.

Col lavoro che ora è cominciato (reso necessario anche per le difese efficaci della sponda destra,) viene coordinata la difesa reciproca alle due sponde in modo che un Molo verrà eretto (argine di 500 metri e testa di Molo entro nell'alveo per oltre 100) di fronte a quello di Rizzolo riducendo ivi l'alveo da oltre metri 400 a metri 300, ed altro ora in costruzione che difenderà la tratta fino a Salt viene di fronte a quello di San Bernardo (con 900 metri di argine e 400 disporgenza della testa del Molo nell'alveo) riducendo il letto del Torrente in quel sito da m. 900 a poco più di m. 400.

Le opere approvate, di cui parte si fanno ora per la difesa e riconquista di terreni al Torrente vengono eseguite dall'Impresa Zanetti di Cividale e la somma di tutte assieme è di circa lire 30 mila; e oltre poi all'assicurare i terreni ancora intatti e gli abitati, questi lavori toglieranno al Torre ben *novecento mila metri quadrati di superficie* i quali corrispondano a 260 campi nostri che in pochi anni con le colmate, i depositi e le impiantagioni di verdi diventeranno terre coltivabili come quelle molte conquistate dalla sponda destra.

Ed è appunto così che dovrebbero fare anche i proprietari di terreni alle due sponde lungo tutto il percorso del Torre, il quale continuamente allarga il suo alveo rubando alla coltura rilevantissima superficie, con danni enormi e pericolo degli abitanti.

Fumatori di caffè. La necessità è stata la prima cuoca del mondo. Essa, e non altri, persuase certamente gli uomini a mangiar lumache e mazanette e fece trovar saporiti i calamari, gustose le rape; per essa anche fu scoperto un surrogato del tabacco che non fa contrabbando e si lascia fumare meglio dei veleni officiali, chiamati tabacchi e zigari, e che ogni dottore avrebbe il dovere di porre in contravvenzione.

Tal surrogato è il caffè, tostato pochino pochino, fatto a pezzetti in un pestello e messo nella pippa.

Anton Giulio Barrili fuma caffè da 14 anni, epoca dell'invenzione; dice di trovarsi molto meglio che col tabacco, di non saperne, di non poterne più fare a meno.

Una pippa vale di molte chicchere; lo abbiamo potuto sentire anche noi ieri quando ne facemmo la prova.

La necessità insegnò a fumare il caffè ad un capitano garibaldino a Mentana. Quel valoroso si sentiva una maledetta voglia di fumare, ma che? Non c'erano zigari, non c'era tabacco; qualche soldato aveva la pippa ed egli immaginò allora di mandar in fumo con essa un mezzo sacco di caffè in grano.

Detto fatto con grande entusiasmo di tutti cui parve di aver trovato una bella fortuna.

Barrili, p. e., non mutò più.

Abbiamo pubblicata questa notizia per insegnamento e rimedio alle vittime del tabacco governativo: chi vuol sentire poi la storia in tutte le sue drammatiche particolarità, se la faccia dire dal gentilissimo sig. Galloppini, nuovo conduttore dell'Albergo alla Stella d'Italia (già Cecchini) e che è il capitano inventore di Mentana.

Una lira. Una povera contadina che aveva scambiato via dei Pulesi per un pisciatoio, fu multata di una lira dai vigili urbani.

I musicanti dell'esercito. Il ministero della guerra ha impartito le seguenti disposizioni per le bande militari:

1. Ai capi musica è, in massima, concessa la facoltà di alloggiare fuori del quartiere;
2. Essi sono autorizzati a vestir l'abito borghese, *fuori di servizio*.
3. I capi musica sono presentati separatamente alla rassegna semestrale di deconto.
4. Essi devono fregiarsi del distintivo d'anzianità, prescritto dal regolamento sullo stato dei sottufficiali.
5. I sottufficiali musicanti non fanno turno nei servizi di quartiere.
6. Ai musicanti *prime-parti*, non graduati, potrà dal comandante del corpo essere concessa la facoltà di dormire fuori del quartiere e di vestire abito borghese *fuori di servizio*.
7. I musicanti prime parti, saranno possibilmente alloggiati in camere separate dal restante della truppa e con letto di prima classe e materasso.
8. I musicanti consegnati in quartiere non fanno i servizi di fatica prescritti, tranne che per la musica.
9. Potrà essere istituita, non soltanto in caserma, una mensa pei musicanti, secondo le regole disciplinari ed economiche stabilite dal comandante del corpo: essa però dovrà reggersi con lo scotto che verrà fissato per ciascun convivente, all'infuori di ogni ingerenza o concorso dell'amministrazione del corpo.

Albo della Questura. *Arresti*. Le Guardi di P. S. arrestarono ieri S. Rodolfo, cappellaio, per disordini strani e impropri contro gli Agenti della pubblica forza, e il facchino M. Giuseppe perchè si associò al primo e tentò di sottrarlo agli Agenti.

Un negoziante incorreggibile. Negozia in cavalli, ma è specialista in fatto di contravvenzioni. Che importa a lui delle leggi, del pericolo altrui? Egli fa correre le sue bestie e lo farà fino a quando non gli venga somministrata una... giusta lezione.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 6 1/2 alle 8 dalla banda del 40° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Eugenia» — D'Aloe
2. Valzer «Vita libera» — Strauss
3. Duetto «Ruy Blas» — Marchetti
4. Atto 4° «Ernani» — Verdi
5. Centone «Flik e Flok» — Kertel
6. Polka «Il bel sesso» — Gemme

Teatro Minerva. La molto già nota commedia del Gallina *Il moroso della nonna* ci rallegrò anche iersera, portandoci in una di quelle famiglie di gondolieri, che hanno una originalità loro propria di costumi. Soprattutto la Borisi, la Paladini, lo Zago piacquero assai. Ben si può dire, che gli operosi possono riposarsi bene quelle due ore ed andare dopo a letto contenti. Lo si vede sulle faccie di tutti un sorriso davvero veneziano. Ma non si ride solo. C'è qualche momento in cui si deve anche commuoversi, come p. e. quando i due vecchi già amorosi, si riconciliano tra loro e si abbracciano e con questo trovano anche la soluzione alle difficoltà dell'intreccio.

È bello poi vedere come i barcaiuoli conservano le bandiere della regata come un fregio della famiglia, che ha anch'essa la sua nobiltà. Anche questo è preso dal vero.

PICTOR.

Questa sera *Dall'ombra al sol*, commedia in 3 atti di Libero Pilotto.

Seguirà la brillante farsa *Maria orba*.

Domani sera la nuovissima commedia in 3 atti di E. De Biasio: *Nobiltà de undez'onze*.

Quanto prima per serata d'onore del caratterista E. Zago si rappresenterà la commedia in 4 atti di Zoppis intitolata *Ma idemo la putela*.

Indi la brillante farsa di G. Ferravilla: *Sior Achile che va, Sior Achile che vien*.

Quanto prima le nuovississime produzioni:

Pesci fora d'acqua, commedia in 2 atti di G. Gallina e R. Selvatico.

El cuor comanda, bozzetto in 2 atti di Napoleone Gallo.

Tuti a so posto, commedia in 4 atti di Fulvio Bottani.

Teatro Nazionale. Una vera infornata ha fatto il Marionettista Reccardini con la sua ultima rappresentazione incassando mille e duecento viglietti. Dovette rimandare un gran numero di persone non essendovi più spazio nè in Platea nè in Galleria.

Anche quest'anno il Reccardini ha fatto i soliti affaroni, ma a dire il vero egli se li merita per il modo col quale allestisce i suoi trattenimenti.

Casa d'affittare. A Paderno, sulla via di Pagnacco è d'affittarsi una bella casa con orto e corte. La posizione è sanissima; la casa è arieggiata da tutte le parti; magnifici alberi la riparano dal sole in estate.

Nessuna servitù. Per trattative rivolgersi all'osteria Barbetti in Paderno.

Specializzare per scegliere. Sotto questo titolo vogliamo dire alcune parole a proposito dei miglioramenti da apportarsi ai nostri animali, e specialmente ai bovini, sperando che qualcheduno le raccolga, specialmente per l'avvenire.

La nostra Provincia ha fatto già molto, e bene, per il miglioramento della razza bovina in Friuli. Essa ha introdotto tori di due razze miglioranti, e n'ebbe ode meritata. Certamente la razza lattifera di Svitto può migliorare d'assai per la produzione del latte la nostra razza montana, come la friburghese per quella della maggior massa di carne nella razza della pianura.

Parlando di quest'ultima cominciano a persuadersi anche molti della nostra pianura e del pedemonte, che prima erano esitanti. Noi ammettiamo, che la razza friburghese incrociata colla nostra non dia *bovi da cariaggi*; ma se per questi si venisse a poco a poco sostituendo il cavallo, sarebbe più bene, che male. Per il lavoro delle nostre terre leggere valgono poi anche i figli della razza friburghese e della nostra. Non c'è nessun dubbio, che essi possono lavorare per bene le terre leggere della media ed alta pianura, che dieno buoni animali da ingrasso e di maggior peso dei nostri, che apportino anche, cosa da valutarsi assai, per chi alleva per vendere, il vantaggio di una certa precocità, e che dànno anche maggiore quantità di latte della nostra, ciocchè può essere il principio per la trasformazione della vacca da latte e per la sua estensione anche in pianura, cosa che potrebbe poscia giovare a molte altre migliorie. Soltanto, se si vuole ottenere una trasformazione più pronta e più rapida, bisogna continuare gl'incroci colla razza friburghese pura, invece che col mezzo sangue, che darebbe colla legge dell'atavismo troppi ritorni alle qualità delle vecchie razze locali.

Se si seguitasse p. e. cogli incroci di razza pura sopra le nostre per una decina di volte, si avrebbe di sangue di razza friburghese 1024 contro uno della nostrana. Ma se anche si adoperassero i maschi d'incrocio colle femmine pure d'incrocio, la trasformazione sarebbe abbastanza rapida.

Ma uno dei vantaggi immediati che si possono ottenere cogl'incroci è anche quello, indubitato e grande per la nostra Provincia, di avere dei manzetti da un anno, da vendersi per le altre Provincie, di un maggiore prezzo di quelli delle razze paesane. E siccome di questi se ne vendono molte migliaia ogni anno, così nella somma totale per il nostro paese si avrebbe un utile grandissimo.

Perciò, anche perchè il numero dei tori è adesso troppo scarso, sono da consigliarsi i Comuni a darsene per proprio conto dei più scelti, e così i grossi possidenti. I vantaggi che ne ricaverebbero i loro affittuali tornerebbero poi da ultimo anche a loro profitto; poichè l'affittuale che guadagna ha di che pagare il padrone. Non basta, chè il maggior numero degli affittuali, tanto più si darebbero alla coltivazione dei foraggi ed all'allevamento, quanto maggiore profitto ne ricavassero. Così le terre sarebbero meglio concimate e lavorate, e non ne sarebbe, anche su minore spazio, minore il raccolto delle granaglie e se ne avvantaggerebbero anche i prodotti del soprasuolo dove ci sono.

Ma, se anche gl'incroci non potessero procedere tanto solleciti da produrre una trasformazione molto rapida delle razze paesane in altre migliori, non bisognerebbe intralasciare l'altro sistema, che è quello della selezione, scartando quanto è possibile gli animali riproduttori meno perfetti per lo scopo che si vuole raggiungere.

P. e. prendendo le mosse dalla montagna, dove lo scopo dell'allevamento è semplice, che cosa sarebbe da fare?

Nella montagna si tratta prima di tutto di avere una buona macchina da latte, una vacca che paghi nella massima misura possibile il suo nutrimento e si addatti anche alle condizioni locali della montagna stessa.

Lassù quella che si vuole prima di tutto è adunque la vacca da latte; e per i trasporti gioverebbe di introdurre in molti luoghi i muli, sopprimendo affatto i bovini da tiro.

Ci sono due sistemi da adoperare; e giova usarli entrambi: quello dell'*incrocio* colla razza di Svitto e quello della *selezione* nella stessa razza carnica, che forma un tipo speciale da sè.

Occorre di usarli tutti e due. Prima di tutto, perchè gl'incroci non si possono estendere ad un tratto in tutte quelle valli in guisa da trasformarla tutta in breve tempo cogli incroci. E poi, perchè anche gl'incroci stessi gioverebbe usarli colla razza locale già selezionata e migliorata.

Ora come si deve esercitar la selezione?

Le esperienze fatte da molti anche in altri paesi hanno già mutato la pratica in teoria e viceversa. Apprendiamo adunque dagli altri tutto quello che essi possono insegnarci per scegliere tra le vitelle quelle che offrono gl'indizii di diventare buone vacche lattifere. Poi ci devono essere, anzi ci sono, anche tra noi dei pratici per questa scelta, o che colla istruzione e l'osservazione possono divenirlo.

Per accelerare poi praticamente una simile istruzione nei molti sarebbe da fare per questo scopo particolare delle *fiere-esposizioni* di vacche, giovenche e vitelle, nelle quali si potessero additare agli allevatori e proprietarii, grandi e piccoli, quelle femmine, che hanno le qualità più distinte per essere le migliori produttrici di latte. Così a poco a poco si verrebbero tutti impratichendo e si scarterebbero dalla produzione le bestie che non hanno tali qualità distinte.

Ma queste *fiere-esposizioni* dovrebbero tenersi successivamente in luoghi diversi e nei più centrali per ogni valle.

Queste *fiere-esposizioni* offrirebbero poi anche occasione ad esporre i prodotti delle Latterie sociali, delle macchine del caseificio ed a tenere delle Conferenze, alle quali potessero assistere non soltanto i grandi e piccoli proprietarii di vacche, ma i parrochi ed altri preti più intelligenti, i maestri, i medici, e per diffondere degli opuscoletti istruttivi su tutta la materia. Le Conferenze tratterebbero non soltanto del caseificio, ma della tenuta dei bestiami, del modo di nutrirli, di accrescere colla coltivazione e colla irrigazione montana e colle colmate di monte i buoni foraggi. Nè andrebbero scompagnate dagli insegnamenti sulla frutticoltura e sulla selvicoltura.

Nel pedemonte e nella pianura superiore, fino a tanto che non si estendano le irrigazioni in modo da potervi fondare delle cascine all'uso lombardo, le quali potrebbero anche comperare le vacche lattifere dalla montagna, altro è lo scopo dell'allevamento ed indicato dalle condizioni presenti. Ivi si tratta di produrre in copia e di maggior prezzo i giovenchi, che sono ricercati e bene pagati, e di avere de' buoi, i quali possano lavorare quelle terre leggere, che non domandano un grande sforzo e che possono avere per compagne anche le vacche; e poi di darsi una razza precoce, bene quadrata e muscolosa, che che dia il maggiore profitto all'ingrasso, senza escludere per le vacche una produzione di latte, certo minore, ma utile istessamente per le famiglie contadine, che ne ricaverebbero un cibo sostanzioso.

Abbiamo già detto come si dovrebbero usare ad un tempo gl'incroci colla selezione per questi scopi alquanto diversi.

Anche in queste zone si dovrebbero tenere di quando in quando ed in luoghi diversi delle esposizioni fiere speciali, e si dovrebbero usare gli stessi avvedimenti per diffondere l'istruzione opportuna fra i villici. Fra le altre cose si dovrebbero insegnare i modi, che, secondo i luoghi, sarebbero da usarsi per costruire coll'opera stessa dei contadini delle buone concimaie, le quali non lascino disperdere le sostanze fertilizzanti.

Va da sè, che sotto all'aspetto dell'allevamento degli animali in queste zone, fino a tanto che non abbiano preso grande estensione le irrigazioni, occorre nelle Conferenze da tenersi insegnare i modi più convenienti per proporzionare nell'avvicendamento agrario la coltivazione dei foraggi diversi secondo le qualità dei terreni, e tra questi anche delle radici, della formazione dei silò e di tutto quello che riguarda il nutrimento e la buona tenuta dei bestiami.

Anche in queste zone nelle Conferenze si potrebbe trattare d'altre cose, come degli strumenti agrarii e loro uso, dell'orticoltura e frutticoltura, ed anche di tutto quello che si riferisce alla viticoltura e gelsicoltura e bachicoltura laddove esistono o possono introdurvisi; ma possibilmente di una cosa alla volta, onde uscire dalle generalità infruttuose ed unire i precetti alla osservazione locale.

Va da sè poi altresì, che riferendosi ai bovini soprattutto, dove fu condotta l'acqua d'irrigazione, si devono tenere delle conferenze speciali sul modo di praticarla nel miglior modo e colla minore spesa possibile, indicandone a cifre gli utili da potersene cavare.

Sotto a tale aspetto è molto poi da considerarsi tutta la zona delle sorgive, dove occorrerebbe di chiamare qualche pratico che mostrasse i luoghi ed i modi di usufruire i fontanili che vi sono frequentissimi per le sorgive.

Ma, per non uscire qui dall'argomento speciale, consideriamo anche la zona bassa, dove l'allevamento è molto scarso e dove si comperano spesso da altri gli animali da lavoro, che si adoperano quanto è possibile su quelle terre forti, contando quindi meno anche l'ingrassamento.

Colà sarebbero da farsi molti studii locali per vedere dove si possono praticare le irrigazioni, per vedere, dopo pratici sperimenti, quali sarebbero i foraggi, che meglio di adesso e con più profitto potessero entrare nella rotazione agraria, per estendervi, tra le altre, la coltivazione delle radici da foraggio, per adoperare anche le foglie di certi alberi, mettendole assieme ai gambi del sorgoturco nei silò, e per il miglioramento dei prati da ottenersi cogli scoli delle terre soverchiamente paludose e colla selezione delle erbe naturali, da riseminarsi dopo avere dissodato i cattivi prati, che dànno un fieno di non buona qualità, ed ottenuto con una coltivazione accurata di granaglie l'espurgo delle erbe poco o punto nutrienti.

Per non allargare di troppo il discorso diciamo, che nella zona bassa si deve lavorare soprattutto alle bonifiche dei terreni cogli accennati scoli, coi prosciugamenti artificiali sopra fondi arginati, adoperandovi anche in certe stagioni le macchine a vapore locomobili, che in altre servono alla trebbiatura. Anzi crediamo, che queste macchine trebbiatrici e locomobili potrebbero in molti luoghi servire non soltanto a prosciugamenti artificiali delle terre basse, ma anche per qualche adacquamento, che in caso di siccità può salvare i raccolti.

La zona bassa è quella che offre più largo campo ai miglioramenti, dai quali non deve essere escluso l'allevamento dei bovini, in guisa che questi non sieno, come si diceva un tempo degli animali da lavoro, un male necessario.

L'allevamento, che s'è grandemente accresciuto nelle zone superiori e che s'andrà d'anno in anno accrescendo per l'utile diretto, che se ne ricava e che coll'accrescersi delle vacche riproduttive mostra di voler procedere spontaneamente da sè, senza molti eccitamenti, non deve mancare nemmeno alla zona bassa, dove ci sono i più grossi proprietarii e dove è più scarsa la popolazione agricola.

Colà più che altrove dovrebbe anzi estendersi il prato; ma questo bisogna saperlo fare buono, nei modi detti di sopra. Ciò entrerebbe nella giusta economia dipendente dalle condizioni locali. Bisogna che colà allevino i bovini almeno per la coltivazione più accurata delle proprie terre e per avere una maggiore massa di concimi. Poi vi si dovrebbero comperare piuttosto da altri delle buone vacche da latte, onde darne almeno una ad ogni famiglia contadina per il suo nutrimento. Oltre a ciò laggiù più che altrove si possono allevare in maggiore copia majali e volatili; ed anche di questo si dovrebbe occuparsi, come nella pianura superiore della pecora da carne.

Si è detto, che per nutrimento dei bovini vi si dovrebbero fare dei silò da approvigionarsi anche coi gambi del granoturco e colle foglie di certi alberi. La coltivazione arborea, oltre alla vite, al gelso ed agli alberi da frutta, potrebbe comprendervi anche gli alberi da foraggio, e si potrebbero fare dei pioppeti di *populus italica* per avervi dopo alcuni anni legna da costruzione per le case rustiche, per le aje, per i silò coperti e per altri usi. La vigna vi si dovrebbe coltivare in molti luoghi con coltura intensiva al pari del frutteto, ed il gelso potrebbe dare della foglia anche per la zona pedemontana, dove si hanno nella popolazione, nelle case e nel clima migliori elementi per un copioso allevamento. Le conferenze ed istruzioni colaggiù dovrebbero anche esse ispirarsi alle condizioni locali.

Non aggiungiamo altro, se non che anche per gli altri animali si dovrebbero fare delle esposizioni speciali come per i bovini.

Ma in generale diciamo, che la *specializzazione delle coltivazioni* si dovrebbe preparare in ogni zona con queste *esposizioni e conferenze speciali*.

P. V.

Atto di ringraziamento. I coniugi *Giovanni ed Anna Pontotti* soddisfano, nell'ambascia che li opprime, ad un sentito dovere, ed è di porgere a tutti quelli che vollero dimostrare tanto pietoso affetto nei funebri dell'amato loro **Antonio** la espressione d'eterna gratitudine. La grande partecipazione dei cittadini al loro duolo fu di non lieve conforto nella immane disgrazia che li colpì e ne terranno imperitura memoria.

In morte
di **Antonio Pontotti.**

Abbi, o Antonio, un saluto anche da me. Collo sgomento nell'anima io guardo chiuse per sempre in una tomba quella giovinezza e quelle promesse che facevano aspettare di te un diverso e così stupendo avvenire.

Ahimè che siamo?

Io mi ricordo di Antonio Pontotti da quando egli era fanciullo, vedo ancora quella sua bella faccia dal riso franco, sonoro e animata dai più vaghi colori della salute. S'era a scuola insieme, e il primo amico di tutti fu Antonio Pontotti, sconosciuto due giorni prima. Diventò il nostro Tirteo. Tempi beati!

Lo vidi un'altra volta, appena finite le scuole. Era giovane, sano, ancora poeta, ancora sognatore. Mi discorse con entusiasmo del suo avvenire di cantante... poi lo rividi ammalato...

Felice almeno in tanto che oggi tutti ne piangono la fine immatura e la mancata eccellenza nelle lettere o nell'arte come sicuramente promettevano di lui l'indole e gli studii, cosichè anche la sciocca invidia nasconde, per la sua morte, il serpe nel mazzo di viole!

La memoria di Antonio Pontotti durerà nei coetanei di lui quanto la loro vita. — Povero Antonio, diranno spesso, a quest'ora sarebbe famoso e noi avremmo a vanto poter dire: Siamo stati amici da giovani. — E allora, pensando a quella tomba, manderanno alla sua gentil memoria un sospiro.

A. F.

FATTI VARII

Un opuscolo curioso è stato pubblicato a Berlino col seguente titolo: «La restaurazione del potere temporale per opera di Bismarck». In esso si afferma che al Papa sarà offerta la sovranità di Trieste, e che quando l'Austria avrà il predominio dei Balkani la sede apostolica sarà trasferita a Costantinopoli, che diventerebbe il centro di un impero cattolico-slavo. (!!!) Questo opuscolo ha un grande successo di curiosità.

La signora dalle spille. Non è donna che faccia i suoi esperimenti per mestiere e per lucro: è, invece, una signora dall'alta società, giovane e, a quanto ne dice il *Figaro*, anche bella. Essa vi mette in mano un mazzetto di spille; ve le fa a più riprese gettare sul pavimento; poi, raccogliendole ed esaminandole, vi dice in un orecchio tutti i più intimi e riposti segreti della vostra vita.

Il redattore del *Figaro*, che si è fatto fare un tale esperimento, dice che non c'è nè ci può essere ombra di mistificazione!

Le sciocchezze degli altri.

Non c'è che dire. Per quanto il prof. Sbarbaro siasi dimostrato barbaro col professore, commendatore, maggiore, senatore Pierantoni, cosidetto genero di suo suocero, provando che ha copiato molto male gli scritti sbarbareschi, facendoli passare per suoi, ha delle belle trovate.

Nell'ultimo processo lo aveva chiamato *indegno* di fare il professore. Il presidente lo richiamò a mutare quella frase con altra parola. — Quale? chiese lo Sbarbaro. — Dica *incapace*, rispose il presidente; ed ebbe gli applausi dello Sbarbaro, che disse di volersi servire quind'innanzi di questo vocabolo.

Prepariamoci adunque ora a sentirlo ripetere almeno una dozzina di volte per settimana nelle *Forche Caudine*.

Del resto fino a tanto che si sta nei limiti della *incapacità* non c'è diffamazione.

—

In parecchi giornali pentarchisti della più.... (volevo dir bella) acqua, si trova, che nell'affare delle famose *Convenzioni ferroviarie* si vuole procedere *con troppa fretta*. Misericordia, Misericordia! Dal 1876 in qua gli *otto anni* sono passati da qualche tempo. Si ebbe meno *fretta* di quella dei treni delle ferrovie stesse, che per solito *ritardano* alcuni quarti d'ora soltanto, secondo la *regola*, e solo *per eccezione* giungono in orario.

La *fretta* per l'*esercizio privato*, con cui la Sinistra salì al potere, non è nemmeno più grande di quella della *perequazione* fondiaria, che *aspetta* come l'Italia, direbbe il Bertani.

La fretta la si dimostrò solamente nell'abolire la tassa sul macinato per lagnarsi adesso che si tornò al deficit e di non sapere come supplirvi.

Un'altra *fretta*, ma molto grande, è quella dei famosi pentarchi, d'imbalsamare il vecchio collega ed amico, quel povero De Pretis, per contendersene poscia, come fecero altra volta, l'eredità. Nessuna *fretta* ha il Crispi di lasciare la sua isola dove sta ermeticamente chiuso contro il cholera: nè il Baccarini di studiare quella legge che riposa da tanto tempo in parecchi volumi. Nè lo Zanardelli ne ha punto di andare a Roma. Nè il Baccarini stesso, quando era ministro dei lavori pubblichi aveva alcuna *fretta* di finire almeno alcune delle ferrovie, mentre ne faceva cominciare tante.

Una *fretta* generale si è mostrata adesso per lo sventramento, a parole, di tutte le città italiane; ma state pure sicuri che se ne parlerà dell'altro.

In Italia siamo molto dottrinarii e discorsivi, e per intavolare molte quistioni in una volta non sappiamo occuparcene per scioglierle l'una dopo l'altra.

In Italia, anzichè fare le cose *in fretta*, tutti corrono l'uno a dispetto dell'altro per andare adagio e punto lontano.

—

Riceviamo: «La mettano magari tra le sciocchezze.... degli altri, ma li prego a serbare un po' di spazio a questa mia. Loro signori, el il *colto* e l'*inclita* con essi, hanno da sapere, che io ho una moglie abbastanza per dir vero bellina, ma anche alquanto nervosa.

Quando è seduta in teatro su di una poltroncina accanto al suo diletto marito, non può soffrire, che altri gli balli la monferrina dietro le spalle e faccia oscillare la sua poltrona. Essa dice, che quel moto non è punto naturale e che le urta i nervi.

Prego adunque quei... ballerini in erba, quando vedano una bella signora nella poltroncina davanti a sè a non fare di codesti tentativi di ballo forzato sulla sua sedia.

Non le piace nemmeno, giacchè siamo in via di dire il fatto nostro, che altri, come faceva un giovanotto domenica scorsa al *Minerva*, batta di dietro a gran colpi il bastone sul tavolato. Quel tavolato non è mica un asino come.... che si abbia da batterlo in quella maniera.

Se stamperanno questa mia, ringrazio per mia moglie, per me ed anche per Betta, che patisce delle nervosità della padrona. Scusino ma non avevo altro mezzo da far sapere la cosa a qualche *ignoto*, che lo era anche per *Ignotus.*»

—

Gli *scagnozzi* in ribellione. — Chi sono gli *scagnozzi*? Quei poveri preti spostati di Roma, che vivono della elemosina della messa e degli accompagnamenti de' funerali e che la contendono tra il pranzo e la cena, come disse un giorno a San Giovanni Laterano uno di questi a due *Romani de Roma*, che parlavano del lusso dei prelati.

Difatti gli *Scagnozzi*, vedendo quelli della famiglia, che vivono nei palazzi ed hanno carrozze e cavalli e lusso di servi e tante altre cose belle, o brutte che sieno, hanno fatto un *comizio* alquanto socialista per chiedere che un po' di que' denari che si spendono di soverchio per i cardinali ed altri sieno ripartiti fra loro e che la messa si paghi almeno tre lire. Il caporione fu tosto punito; ma la ribellione della plebe pretina continua. Siccome però i *buzzurri*, che contano oramai per un terzo della nuova Roma, che raggiunse il numero di 300,000, obbligarono a fondare delle nuove parrocchie, così ci sarà da poter occupare alcuni *scagnozzi* di più. Ci sarebbe poi anche il rimedio di fabbricarne un po' di meno e piuttosto di occupare gli aspiranti nelle bonifiche della Campagna Romana.

TELEGRAMMI

Roma 20. È morto a Nola il cardinale Davanzo.

La Commissione pel monumento a Cavour respinse tutti i bozzetti presentati.

I reduci faranno il giorno 9 novembre una commemorazione di Mentana.

Torino 20. È straordinaria l'affluenza dei forestieri. L'Esposizione fu visitata ieri da oltre 30,000 persone.

Napoli 20. Bollettino della stampa: Dalle 4 del 19 alle 4 del 20, casi 33, morti 10.

Torino 20. Ieri mattina alle 2 è morto Carlo Hillebrant, giornalista, critico ed illustre erudito tedesco ed italiano. Nacque nel 1829 a Geisser. Abitava a Firenze fin dal 1870 e vi era molto conosciuto ed amato. Hillebrant aveva dedicato tutta la sua attività a far conoscere in Germania l'Italia antica e moderna. La sua opera *Italia* è celebre. È noto che egli fra i primi rese il dovuto omaggio al genio di Carducci. È morto di consunzione.

Napoli 20. Il totale delle somme offerte sinora al Municipio, a beneficio dei danneggiati dal cholera, ha raggiunto la cifra di lire 749,072.55.

Roma 20. I giornali finanziari ripetono che si insiste nel pregar Minghetti di accettare il mandato di rappresentare l'Italia alla Conferenza monetaria.

Parigi 20 Ieri a Orano quattro decessi.

Genova 20. Dalle 10 iersera alle 11 stamane casi 2.

Napoli 20. Bollettino municipale dalla mezzanotte del 18 a quella del 19; casi 19, decessi 18.

Genova 20. Dalle 10 iersera alle 10 stamane casi 2, morti 2 ed 1 dei precedenti.

Londra 20. Lo *Standard* ha da Hong Kong. Il prestito chinese di tre milioni di dollari è fallito. Credesi che le difficoltà finanziarie della China la indurranno alla pace. Il cattivo tempo ritarda le operazioni dei francesi in Tamsui.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 42ª). *Grani.* Martedì mercato discretamente fornito ed attivo nelle contrattazioni in tutti i generi.

Giovedì bastantemente coperta la piazza. Vi fu discreta attività nel frumento e granoturco nuovo, nel resto calma.

Sabato in quantità come nei due precedenti mercati. Affari attivi in tutti i generi. Prezzi sostenuti. Il frumento mercantile di qualità assai scadente.

Il frumento ascese cent. 30; il granoturco discese cent. 48, la segala 43, i fagiuoli 62, i lupini 12, le castagne lire 2.68.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì frumento da 13.50 a 15.50, granoturco da 11.— a 12.10, segala da 10.30 a 10.50, lupini da 6.— a 6.10, sorgorosso da 7.— a —.—, castagne da 11.50 a 15.—.

Giovedì frumento da 13.60 a 15.25, granoturco da 11.40 a 12.—, segala da 10.20 a 10.30, lupini da 5.50 a 6.25, sorgorosso da 7.30 a —.—, castagne da 10.— a 12.—.

Sabato frumento da 13.50 a 15.—, granoturco da 11.60 a 12.30, segala da 10.25 a 10.50, lupini da 6.25 a 6.50, sorgorosso da 6.50 a —.—, castagne da 8.— a 12.—.

Foraggi e Combustibili. Poco in foraggi, nulla in combustibili. Gli ultimi raccolti e la semina del frumento tengono lontani dal mercato i venditori.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.60, 1.40; id. di dietro l. 2.—, 1.60.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 ottobre 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	758.58	758.75	759.75
Umidità relativa	56	49	78
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	2	4	0
Termom. centig.	12.6	14.5	12.3

Temperatura { massima 15.6, minima 9.8

Temperatura minima all'aperto 8.1

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 ottobre

R. I. 1 gennaio 94.53 per fine corr. 94.63
Londra 3 mesi 25.09 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.— a —.—
Bancanote austriache da 207.— a 207.25
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

BERLINO, 20 ottobre

Mobiliare	470.—	Lombarde	249.50
Austriache	506.—	Italiane	95.90

LONDRA, 18 ottobre

Inglese	101. 1,8	Spagnuolo	—.—
Italiano	95. 5,8	Turco	—.—

FIRENZE, 20 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	650.—
Londra	25.11	Banca T.	—.—
Francese	100.30	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.80
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 21 ottobre

Rend. Aust. (carta) 80.95; Id. Aust. (arg.) 82.—
Id. (oro) 103.—
Londra 122.— Napoleoni 9.69 |—

MILANO, 21 ottobre

Rendita Italiana 5 0|0 —.—, serali 96.70

PARIGI, 21 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 96.45

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci